

Associazione
Culturale
ONLUS
Gallipoli

ANIXA

Anno XIII • 7-8 Luglio Agosto 2015



... E DOPO L'ESTATE?

04



SOMMARIO

- 04 ... e dopo l'estate?
Luigi Giungato
- 06 ANXA, antico nome messapico di Calipolis, cioè Gallipoli (1°)
Maurizio Nocera
- 09 Mons. Giovanni Montoya de Cardona
Luigi Giungato
- 11 La conoscenza del cosmo
Marisa Grande
- 14 Un raro opuscolo curato da Croce in ricordo di Vito Laterza
Massimo Gatta
- 17 L'Enciclica "Laudato si"
Pantaleo Dell'Anna
- 20 ... perchè il sole non debba tramontare per sempre sui nostri olivi
T. Filanti, M.R. Muci, P. Palumbo, L. Scarpina
- 24 Le grandi malattie: il colera (VI)
Nino Sansò
- 27 L'amabile saggezza nei "Dialoghi con i personaggi dell'antica Roma" di Mons. Mennonna
Cosimo Rizzo
- 31 Tommaso Moro
Luigi De Tommasi
- 33 Premio giornalistico "Antonio Maglio" 2015
Giacinto Urso
- 36 Don Pippi Leopizzi testimone della "Parola"
Gino Schirosi
- 38 Le origini dell'oratorio confraternale di Santa Maria degli Angeli
Antonio Faita
- 40 L'Arte di Paola Marzano
L.G.
- 42 Siamo in democrazia?
Fredy Salomone
- 44 Il tempo della poesia
Daniela Liviello
- 45 Il giardino (II)
Ezio Mega
- 48 Restare senza parole
Cosimo Palese
- 49 Un commovente abbraccio tra il Dante Uomo-Poeta e la Grande Anima
Gaia Fedele
- 52 Una vita... una storia (18°)
Rita Saba
- 54 Gianni De Blasi, regista salentino
Salvatore Negro
- 56 Perne pirasene
- 58 Raccolta di proverbi e motti in dialetto gallipolitano
Emmanuele Barba
- 59 Asterischi
by Sarasalla

L'Arte di Paola Marzano e quel fil rouge che unisce gli Etruschi all'Oriente: "Ci sono troppe affinità evidenti"

E' quando, un piccolo, apparentemente normalissimo gesto, congelato in un'opera scultorea di qualche millennio fa, può rivelare una grande e profonda verità. Così importante da insinuare più di un dubbio sul corso degli eventi che da sempre ci sono stati tramandati e che noi tutti abbiamo imparato ad apprendere dai libri di storia. Erodoto a parte, ma di questo ne parleremo in seguito, chi di noi ha mai pensato che la civiltà etrusca potesse provenire dalle regioni asiatiche? E come immaginare che una fetta dell'Italia centrale (alto Lazio, bassa Toscana ed Umbria) abbia avuto antenati dagli occhi a mandorla e che questi, per ragioni ancora sconosciute (parlarono di una grande carestia), si siano improvvisamente messi in marcia abbandonando le regioni dell'antica Anatolia? Ma ci sono prove documentate dalle accuratissime ricerche degli studiosi? C'è qualche leggenda o credenza popolare, tramandata di generazione in generazione, che darebbe credito a questa tesi? Insomma, esiste uno straccio di prova che potrebbe far credere a tutta questa straordinaria ed incredibile vicenda? Sì e no. Nel senso che due secoli dopo Erodoto, convinto assertore dell'origine orientale del popolo etrusco, arrivò Dionigi da Alicarnasso che, affermando l'esatto contrario del suo predecessore e collega storico, aprì una diatriba che a tutt'oggi appare non risolta. E la vicenda si ingarbuglia ancor di più allorché

perfino le ultime due prove del DNA effettuate nel 2009 e nel 2013 dimostrerebbero entrambe le teorie!

Persa nella notte dei tempi la tesi Etrusca-orientale era stata tirata fuori e sostenuta con forza ma nonostante tutto poco creduta e lasciata cadere nell'oblio. Il grande Erodoto era infatti convintissimo che la civiltà etrusca non era autoctona ma che si era stanziata in quelle zone dopo un viaggio che li vedeva partire proprio dalle terre asiatiche. Ma l'autorevolezza dello storico greco, come detto, due secoli dopo venne messa pesantemente in discussione.

Evidentemente per Dionigi di Alicarnasso sarebbe stato come pensare di andare a telline in Val d'Aosta, fermo restando che, alla fine, proprio tra quelle montagne, vengano rinvenuti fossili marini, testimonianza insindacabile di qualcosa che nessuno mai avrebbe potuto immaginare. Perché la storia è anche questa, incredibili teorie rimaste sepolte per secoli prima di essere riesumate non appena un raggio di luce illumina un reperto prezioso o la lampadina di qualche mente particolarmente curiosa. Curiosità ed illuminazione che, evidentemente, non fanno difetto all'artista gallipolina **Paola Marzano** la quale, proprio sulla base di studi approfonditi, rilancia e sposa con forza l'antica tesi dello stesso Erodoto ed espone il frutto della sua ricerca utilizzando il linguaggio che più le è congeniale: quello dell'Arte, probabilmente anche il

più universale. Ricerca, curiosità e fantasia artistica hanno lavorato alacremente affinché la provenienza orientale degli Etruschi appaia ora molto di più che un'affascinante e suggestiva ipotesi.

Presentata per la prima volta al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma ed in seconda edizione a Cerveteri, la suggestiva mostra **"Il Linguaggio Segreto di un Gesto – Opere e Studi di Paola Marzano"** è stata riproposta nel Salento, luogo di origine del percorso artistico, formativo e culturale della Marzano, dal 1 al 30 agosto 2015, nella cornice dello storico Ex Mercato Coperto di Gallipoli. La mostra-evento, inaugurata da importanti esponenti della cultura e delle istituzioni, ha riscosso un grande successo di pubblico sia durante la serata inaugurale (che prevedeva un dibattito introduttivo ed altamente esplicativo da parte della stessa artista) sia nell'intero mese dove la presenza del pubblico ha registrato picchi di affluenza davvero importanti.

Un allestimento curato, pulito, sobrio ed imponente ha accolto il lavoro artistico costituito da disegni, pitture

digitali su ampi tendaggi ed una proiezione video che ha illustrato l'intero progetto-ricerca in modo esauriente. Paola Marzano, muovendosi abilmente tra tecniche tradizionali e nuove tecnologie, ha dato ai visitatori la possibilità di immergersi in un'atmosfera a metà tra l'Arte contemporanea e la Storia, quella importante, antica di oltre 2700 anni. Accompagnata dal testo critico di **Carmelo Cipriani**, l'artista analizza

il "Sarcofago degli Sposi" (VI sec. a.C.), una delle opere etrusche più belle e famose della collezione museale di Villa Giulia.

Sulla base di studi storico-filosofici approfonditi, attraverso un'osservazione attenta e una lettura simbolica, per troppo tempo elusa, taciuta o sottovalutata, **Paola Marzano** riconosce e svela nella gestualità dei due Sposi la presenza di *Mudra*, movimento delle mani tipico di danze sacre indiane, contestando di fatto l'interpretazione ufficiale, non sempre unanime e quindi vacillante, che li vede semplicemente intenti a versarsi unguenti profumati. E a tal proposito sostiene l'artista *"A tutt'oggi il mondo storico archeologico italiano disconosce le origini Orientali etrusche riconosciute, invece, dalla maggior parte degli storici di tutto il mondo. E qui si apre il dibattito sulle origini della stessa civiltà Occidentale la cui paternità non può essere attribuita solo a Greci e Romani. Lo stesso David Herbert Lawrence nel suo libro di viaggio del 1932 "Etruscan Places" si meraviglia che, delle numerose "pietre falliche" presenti all'ingresso delle tombe etrusche, non sia mai stato scritto nulla, sottovalutate dagli archeologi che le hanno definite semplicemente cippi, ma che in realtà collegano gli Etruschi alle civiltà arcaiche orientali. Per questo motivo ho deciso di*

sposare l'ipotesi più antica di Erodoto sulla matrice orientale etrusca, e la lettura del Sarcofago è stata subito molto chiara. tre Mudra sono riprodotti esattamente nelle mani delle due figure e corrispondono a tre divinità induiste."

In questa mostra è stato possibile apprezzare come la gestualità parli del rispetto e della considerazione di cui godeva la donna nella società etrusca, dell'amore reciproco fra i due Sposi, uniti nella vita e nella morte come le divinità induiste Brahmā e Sarasvatī sono uniti nell'eternità, per approdare, in ultima analisi, alla denuncia e scissione dei rapporti di coppia nella società contemporanea.

Simbolismo, apparenza, ermetismo, Velo di Māyā hanno da sempre permeato la produzione artistica di **Paola Marzano** che osserva, ragiona e contempla i fenomeni della realtà cercando di coglierne le verità celate. Per questo nell'installazione *site specific*, come quinte teatrali dal forte effetto scenografico, scenario di finzioni e messaggi da riconoscere e svelare, campeggiavano cinque tendaggi di grandi dimensioni, frutto di rielaborazioni digitali in un mix di fotografia, disegno e grafica al computer. In

proiezione un video a ripercorrere lo studio effettuato scoprendo la simbologia presente nei lavori.

"È una ricerca che non trova precedenti in campo artistico" – puntualizza la Marzano – "e che riporta l'attenzione sulla matrice orientale etrusca e sulle contaminazioni culturali. Penso che questo mio contributo, anche sulla scia di quanto sostiene la maggior parte degli storici nel mondo, potrebbe fornire ulteriori elementi

in tal senso"

Alla fine questa mostra si è rivelata una grande occasione per i visitatori che hanno avuto l'opportunità di farsi una propria idea sull'argomento, riflettendo su spunti e particolari forniti dalla poliedrica artista gallipolina. Ora che "Il Linguaggio Segreto di un Gesto è stato svelato" diventerebbe più che lecito iniziare a porsi delle domande e magari pensare che la risposta ce l'aveva già data Erodoto oltre 25 secoli fa. Ci piace pensare che forse, da qualche parte, in qualche angolo di spazio oltre il tempo, lo storico greco avrà fatto un sobbalzo. Magari pronto a pregustarsi la sua grande rivincita, seppur tardiva, sullo stesso Dionigi e su quanti non gli hanno mai creduto. Negli ultimi tempi qualche storico ha provato a "riaprire il caso" La Marzano, che ci crede fortemente, porta agli atti nuove prove con tanto di filmati che potremmo definire originali dell'epoca. E se al buon Erodoto verrà inaspettatamente resa giustizia dal nobile mondo dell'Arte attraverso la perseveranza della nuova alleata salentina? Non ci resta che attendere nuovi sviluppi che siamo certi non tarderanno ad arrivare.

L. G.

